

 GLI AMICI DEL TEATRO "TOMMASO PERRINI"

ASSOCIAZIONE CULTURALE ADERENTE ALLA F.A.C.



CON IL PATROCINIO DEL COMUNE DI ALBEROBELLO

presentano

la commedia in tre atti

"Lo Scarfalietto"

di Eduardo Scarpetta

PER UN TEATRO



AD ALBEROBELLO



Non è necessario spiegare a chi ama il teatro perché si fa teatro. Contro ogni più cupo tentativo di addormentare la cultura si prova con tutte le forze ad andare oltre, aprire la propria mente e non lasciarsi tarpare le ali.

E chi ama il teatro, seduto sulla sua poltroncina, è accomunato a chi produce teatro, sul palco, in una inspiegabile reciprocità di dare e avere che esalta ed emoziona.

Ecco perché noi ci siamo ogni volta, lottiamo per esserci e lottiamo perché anche voi possiate esserci.



Eduardo Scarpetta

Nasce a Napoli il 13 marzo 1853 e debutta al teatro San Carlino a soli 15 anni, scritturato dall'impresario Luzi per 17 lire al mese.

Il 16 marzo 1876 sposa Rosa De Filippo. La coppia mette al mondo Eduardo, Peppino e Titina: gran parte del Teatro napoletano e italiano del novecento.

Si ritira dalle scene nel 1909 e muore a Napoli il 29 novembre 1925.

La vita di Scarpetta risulta strettamente legata ai suoi successi di autore e di interprete, successi che si susseguono ad un ritmo crescente e frenetico da un teatro all'altro, grazie dapprima alle "sue riduzioni" di pochades parigine e poi alle "commedie" che lanciano e affermano il personaggio di Felice Sciosciammocca.

Impossibile intravedere nei tantissimi testi del Nostro una sua filosofia della vita. Egli, più che porsi o argomentare ipotesi esistenziali, coglie il senso di quella quotidianità napoletana che vede piena di contrasti tra l'ideale e il reale, tra il desiderato e l'agognato e quello che "gli altri" ti tolgono o ti costringono a fare.

Il teatro di Scarpetta non pone e non si pone problemi. Il suo fine è divertire ad ogni costo, offrire allo spettatore un momento di tregua, di tranquillità, di evasione per iniziare, ritemprati, la vita di ogni giorno.



GLI AMICI DEL TEATRO
"TOMMASO PERRINI"

ASSOCIAZIONE CULTURALE ADERENTE ALLA F.A.C.

presenta
la commedia in tre atti

"Lo Scarfalietto"

di Eduardo Scarpetta

Personaggi e Interpreti
(in ordine di apparizione)

<i>Rosella</i>	Luisa GIGANTE	<i>Direttore</i>	Mario D'ORIA
<i>Michele</i>	Francesco VIGILANTE	<i>Pasquale</i>	Gianni RUP
<i>Don Felice</i>	Tonino PUGLIESE	<i>Dorotea</i>	Lorenza PALMISANO
<i>Amalia</i>	Mariangela PALMISANO	<i>Emma Carcioff</i>	Clementina CRUPI
<i>Avv. Anselmo</i>	Nicola GIGANTE	<i>Usciere</i>	Rino PERRONE
<i>Avv. Antonio</i>	Tony VECCARO	<i>Raffaele 1° Giudice</i>	Carmine VALENZA
<i>Gennarino</i>	Vito BISCOTTI	<i>Cancelliere</i>	Angelo INDOLFI
<i>Gaetano</i>	Giuseppe CONVERTINO	<i>2° Giudice</i>	Punto INTERROGATIVO

Regia
Nicola GIGANTE

Scenografia
Carmelo SUMERANO

Direttore di scena e coregista: Marisara Anelli
Ass. di palcoscenico: Tonia Greco - Attrezzista: Rosella Martellotta
Tecnico luci e fono: Cosmo Notarnicola
Make-up: Rosa Sgobba con prodotti di COSE BELLE di Alberobello
Acconciature: "HAIR LOOK" di Gianni Calabretta - Alberobello
Foto: Giannini - Scelte musicali: Nicola Gigante
Costumi: Signore Maggi



“È una delle commedie meglio riuscite di Scarpetta, una di quelle da mettere nel sacco, come usa dire. I meccanismi della invenzione lievitano fino a ridurlo ad un tormentone reciproco, un battibecco fra marito e moglie provocato alle origini dalla malevolenza di un servo. Lo scarfalietto è solo la causa scatenante la quale fa esplodere una incomprensione astiosa che per gradi, per il fatto stesso che è sempre più voluta, si trasforma in una vera e propria battaglia coniugale senza tregua.

L'attenzione divertita nasce già nelle prime battute e va avanti senza subire alcuna incrinatura, ma piuttosto crescendo, per un verso sollecitata da un rincorrersi di situazioni costruite sull'equivoco e sull'imprevisto, si fa per dire, scioccante; per l'altro sommosa e incalzata nell'ultimo atto dal gioco martellante dell'autore al quale piace entrare nella parola, deformarne il seme, esasperarne l'analogia dei suoni, alterarne il significato fino a renderne diverso il messaggio. Un gioco anche quello di ridurre l'aula di un tribunale ad una bottega. Un gioco? O la convinzione che tutto può ridursi a un gioco: quel che si dice e quel che si vede, si vive...? Un gioco che insidia la credibilità. E che induce a pensare che tutto può essere quel che non è”.

Nicola Gigante



ATTO I - *La camera da pranzo in casa di Felice.*

Uno spazio neutro e semplice illuminato da una finestra a vetri che si affaccia nel cortile condominiale. Il mobilio e gli arredi sono sobri e necessari.

ATTO II - *Il dietroscena del teatro.*

Le quinte del palcoscenico si alternano alle uscite e ai passaggi dell'orchestra delle comparse, del palco.

Un grande drappo preclude il presunto spazio scenico oltre il fondo alla vista dello spettatore.

ATTO III - *La sala del Tribunale.*

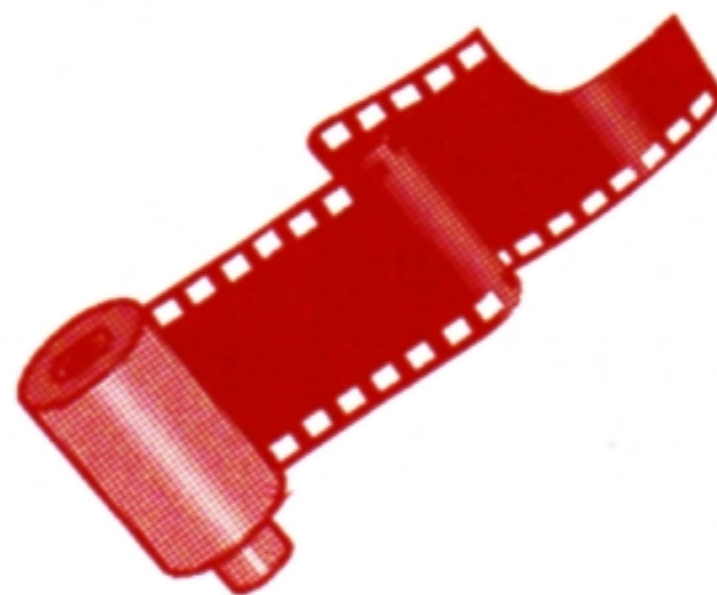
Un'ampia parete è interrotta dagli ingressi dei giudici e del pubblico. Al centro, nel fondo, domina la cattedra della legge, in proscenio vi sono i tavoli degli avvocati e le panche degli astanti. L'impianto scenico si modifica di atto in atto creando lo spazio in funzione delle situazioni che si rincorrono e incalzano fino all'ultimo atto.

Tutto è ridotto all'essenziale per lasciare ampio spazio all'azione e ai personaggi della commedia.

Carmelo Sumerano

STUDIO FOTOGRAFICO

fotogiannini
di Giannini Gianvito



C.so Trieste e Trento, 3 - Alberobello (BA)
Tel. 080.4322680